ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 78 Num. 183
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

VENERDI' SABATO
10-11 Novembre 1944
Anno XXIII
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato: Rivolgersi alla U. P. I., via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 125, Sem. 65, Trim. 36. Estero: Anno L. 225, Sem. 115, Trim. 60 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

PRELUDIO ALL'OFFENSIVA D'OCCIDENTE

La battaglia in Lorena su 40 km. di fronte

Le posizioni tedesche sulla Schelda sono una spina nel fianco dello schieramento anglo-americano - I preparativi di Montgomery nel settore di Aquisgrana - L'estrema decisione delle truppe tedesche

Fronte Occidentale, ven. sera.

E' ancora evidentemente troppo presto per poter dare notizie di una certa qual esattezza sulla battaglia di Lorena e sul suo svolgimento. Ragione principale di ciò è il fatto che l'offensiva iniziata dagli americani della III Armata con l'appoggio di una parte della loro VII Armata non può essere considerata di per sè sola, ma deve invece inquadrarsi in un più ampio piano d'azione che sale dalla Lorena alla zona di Aquisgrana e, ancora su, fino al mare.

I vari settori

L'osservazione aerea, le informazioni dei prigionieri catturati nelle battaglie esploranti sono concordi nel segnalare movimenti di truppe e di materiali che confermano questa opinione. Evidentemente Montgomery ha coordinato le sue azioni in maniera da tenere impegnato tutto il fronte ed evitare che i germanici, profittando delle numerose vie di arroccamento esistenti alle spalle del loro fronte, possano spostare le proprie riserve verso i punti maggiormente minacciati.

Per raggiungere tale scopo l'Alto Comando alleato ha atteso a far muovere gli americani fino a quando non ha avuto nelle mani almeno una parte degli obiettivi situati alla foce della Schelda. E neppure oggi Montgomery dimostra di avere la completa libertà di movimento, in quanto tiene ancora fermo il settore di Aquisgrana.

Si è che la chiave della manovra permane ancora al nord, fra le isole e l'estuario della Schelda, dove la resistenza germanica non si può dire neppure adesso spezzata.

Nella parte settentrionale dell'isola di Walcheren, dove la resistenza germanica è tuttora accanita, le preponderanti forze canadesi hanno potuto realizzare alcune infiltrazioni. Sul fronte della Mosa le retroguardie germaniche, che, combattendo presso Mördig, dovevano proteggere i movimenti del grosso delle forze del Reich, si sono sganciate dal nemico durante la notte, secondo l'ordine ricevuto. I reparti britannici che avevano tentato di molestare questi movimenti sono stati sanguinosamente ricacciati.

E' la tattica del rallentamento, della opposizione sistematica nei punti vitali dello schieramento, della difesa ad oltranza dei capisaldi, che continua a dare i suoi frutti. Si presume, infatti che Montgomery non lanci le sue formazioni all'attacco nel settore di Aquisgrana, se prima non sarà completata l'operazione che lo liberi dalla minaccia rappresentata sul suo fianco sinistro dalle posizioni tedesche sulla Schelda.

Per il momento, quindi è il solo settore meridionale che si muove e neppure è entrato ancora in campo il grosso delle forze.

I corazzati in azione

L'urto iniziale si è verificato tre giorni addietro. Le artiglierie americane entrarono in azione a notte fonda, battendo con un fuoco infernale nella località di Pont à Mousson. I grossi cannoni semoventi erano stati portati in linea all'ultimo momento e si erano affiancati alle batterie di posizione, aumentandone il volume di fuoco. Migliaia di proiettili aravano letteralmente il terreno metro per metro, secondo lo schema di matematiche carte di tiro.

Furono ore d'inferno. Tutta la zona vibrava per i rombi delle cannonate, il terreno tremava e ribolliva sotto l'impeto delle esplosioni, il cielo stesso sembrava prendere fuoco, nei riflessi delle vampe e dei mille bagliori.

S'arrivava in tal modo al primo balugínare dell'alba: ancora mezz'ora di cannoneggiamento, poi silenzio. Improvviso, profondo, più spaventevole ancora del fragore di prima, poichè s'aveva la sensazione che una gelida mano di morte fosse calata su uomini e cose, per troncare ogni segno di vita.

Era questione di attimi. Un altro infuriare di boati e di scoppi. Erano le batterie tedesche che, rimaste fino allora in silenzio, aprivano il fuoco.

E, nel frattempo, il cielo si riempiva di rombi: gli aerei americani partecipavano alla lotta, piombando a volo radente sulle posizioni. Altri aerei — e questi germanici — giungevano nel cielo della battaglia. Si iniziavano i duelli tra un fragore senza pari.

Ora anche le artiglierie americane riprendevano l'azione e lanciavano granate nebbiogene. Era presto un velo di bruma spesso e giallastro dilagava, andando a ristagnare nelle anfrattuosità del terreno... Era l'attacco dei carri armati.

La reazione

E, allora, si verificava qualcosa che all'osservatore superficiale poteva sembrare miracoloso: da quella stessa zona di terreno che poco prima era stata battuta da mille e mille granate si levava un fitto fuoco di armi leggere, di piccoli cannoni, di lancia-razzi anticarro. I granatieri germanici avevano resistito all'infernale bombardamento e s'opponevano ora, con tutto il vigore e con estrema decisione, al nemico avanzante.

In questa zona ristretta si combattè per tutta la giornata, senza che gli americani riuscissero in quello che era il loro intento principale: lo sfondamento. Allora, al mattino seguente, il Comando nemico decideva di ampliare la sua azione.

E, di passo in passo si accendeva battaglia per un'estensione di fronte di circa quaranta chilometri. Al primo urto, erano impegnate quattro Divisioni, con l'appoggio d'un centinaio di carri armati; altre forze sono nel frattempo entrate in linea, altre — e sono queste la vera massa operativa — restano per il momento ancora in riserva nelle retrovie.

Il nemico ha impiegato nella battaglia rilevanti forze aeree e di artiglieria. La difesa germanica ha respinto la maggior parte degli attacchi avversari. Il nemico è riuscito a realizzare soltanto due infiltrazioni locali di circa tre chilometri di profondità, nelle zone di Nomeny e di Chateau-Salins.

Nel contiguo settore sud-orientale la battaglia è divampata intorno ad alcuni villaggi che si trovano lungo la linea principale germanica. Queste zone abitate hanno, nel corso della giornata, cambiato più volte di occupante, ma i nordamericani non sono riusciti a penetrare nello schieramento germanico.

La posta in gioco

Anche nella zona di Chateau-Salins si sono verificati violenti combattimenti protrattisi anche nella notte. La località fortificata di Vic ha particolarmente ostacolato tentativi nordamericani di guadagnare terreno. Soltanto nelle ore pomeridiane, in seguito alla accresciuta pressione avversaria, i granatieri germanici si sono sganciati dalle preponderanti forze nemiche.

A questo punto ci si conferma nell'affermazione fatta in principio sulla impossibilità di dare in questo momento un giudizio sullo svolgimento dell'offensiva anglo-americana. Occorrerà attendere che le operazioni si definiscano nei loro obiettivi e che si possano determinare con precisione alquanto maggiore le proporzioni delle forze in campo.

Per il momento, mentre i dirigenti militari mantengono il comprensibile riserbo, è interessante seguire i commenti della stampa odierna, i quali dicono che la grande battaglia in Lorena o meglio, la grande offensiva anglo-americana, non ha sorpreso nessuno.

Il Voelkischer Beobachter scrive: «Paragonati ai piani di grande raggio ai quali si è dedicato il nemico nel centro e al nord del fronte occidentale, le sue operazioni in questo settore sembrano meno importanti per ciò che concerne lo scopo perseguito e la messa in linea di uomini e di materiali.

«I soldati tedeschi combattono in una maniera estremamente ostinata, perchè si rendono conto che la guerra è giunta ad un punto in cui tutta la Nazione è in gioco e una profonda invasione nei territori del Reich metterebbe in pericolo l'esistenza stessa della Germania».

Centrale elettrica al confine svizzero danneggiata dalla R.A.F.

Berna, venerdì sera.

Apparecchi anglo-americani hanno ieri effettuato un attacco con bombe contro la centrale elettrica sita a Rheinfelden-Glattenfelden, in territorio svizzero.

L'attacco ha avuto luogo in pieno giorno, fra le ore 11,35 e 11,45. Da fonte autorizzata viene annunciato che sono state sganciate venti bombe di grosso calibro. E' stato colpito il viadotto della ferrovia Eglisau-Coblenza (Svizzera). Le altre bombe sono cadute ad una distanza da cento a trecento metri a sud della centrale elettrica. Tre persone sono state uccise; altre quattro sono rimaste ferite e fra queste due appartenenti all'esercito svizzero.

La centrale elettrica non è stata direttamente colpita, ma ha subito gravi danni in seguito allo spostamento d'aria, che ha spezzato i fili ad alta tensione. In seguito al bombardamento della regione di Eglisau, il ponte ferroviario sul fiume Glatt è stato danneggiato ed il traffico è stato sospeso fino a nuovo ordine.

ARMI ITALIANE SULL'APPENNINO

Il capitano, comandante d'una compagnia italiana installata a difesa d'una valle, dà le indicazioni di tiro ad un mitragliere. (P. K. Lohse).

I "FUSI" ESPLOSIVI" SULL'INGHILTERRA

Parole di Churchill mentre precipitano i "V 2"

Ogni proiettile può raggiungere l'obbiettivo a seicento chilometri - afferma la "Reuter"

Stoccolma, venerdì sera.

Quando la mattina del 16 giugno di quest'anno un comunicato ufficiale germanico annunciò l'entrata in azione della prima delle armi segrete — la «Vergeltung 1»: rappresaglia numero 1 — tutto il mondo apprese che la tecnica germanica aveva, con questo mezzo, escogitato un nuovo ordigno offensivo, che per la sua alta velocità e per il modo stesso come veniva lanciato, poteva considerarsi una novità assoluta nel campo bellico.

Gli specialisti della guerra capirono che effettivamente una nuova epoca era sorta negli annali delle battaglie, per cui l'uso degli aerei e dei cannoni non sarebbe stato più un elemento determinante.

E gli Alleati, che sul fattore «numero» di questi due mezzi bellici hanno fatto sempre assegnamento, hanno così ben capito quale rivoluzionamento stava per subire la condotta bellica dei germanici, che si sono ben guardati dall'illuminare i propri popoli di quanto stava maturando.

Infatti, come tutti ricorderanno, dai microfoni delle loro stazioni radio, hanno presentato il «V. 1» come un'arma inefficace e la cui controarma era pressochè pronta.

Guerra misteriosa

Ciò, in verità, rispondeva ad ordini dello stesso Churchill, il quale, nell'assemblea tenuta al «King's George College» in Eton, ebbe a dire — dopo avere parlato dell'arma segreta tedesca — che bisognava dimostrare al mondo che l'ordigno di rappresaglia, al quale il popolo inglese ha dato il nome di «cane infernale», aveva fallito completamente il suo scopo. «L'opinione pubblica mondiale deve ignorare quest'arma. Anche le terribili conseguenze devono essere assolutamente taciute, soltanto che non si sia trovato un adeguato mezzo di difesa». Questo ha detto Churchill.

E gli ordini furono osservati finchè fu possibile.

Ma quando un giorno — in conseguenza degli attacchi del «V. 1» — si rese necessario evacuare gran parte della popolazione di Londra e di altre città, allora molta della verità sui risultati di questo ordigno venne risaputa.

Che gli Alleati si rendessero conto del valore rivoluzionario del ritrovato scientifico germanico, che tanta misteriosità va donando alla fase attuale della guerra, è dimostrato dalle varie dichiarazioni ufficiali, secondo le quali era necessario terminare la guerra entro ottobre, ossia prima che la Germania potesse mettere in campo quanto stava preparando.

In tal caso è doveroso riconoscere che quando i germanici affermano lavorare il tempo per loro, essi dicono il vero. E dopo avere per lungo tempo preannunciato la fabbricazione di armi segrete, alla fine, quando molti già dubitavano, ecco spuntare il V 1.

Oggi, alla distanza di pochi mesi, è la volta del «V. 2». Un'arma questa, che pur poggiata sugli stessi principi tecnici della prima, si rivela — stando ai primi resoconti provenienti da fonti neutrali — molto più pericolosa della prima. Indubbiamente accanto alle sue possibilità essenzialmente tecniche, che sono quelle che generalmente si è portati a rilevare, ne accoppia altre di carattere spirituale e quindi di più alto valore.

E' vero che le nuove armi sono costituite di metallo, di esplosivi, di congegni rotatori, ma che di semplici parti cilindriche, ma questi elementi costruttivi rappresentano la sintesi di una volontà collettiva e mostrano le energie di tutto un popolo che di fronte al pericolo lotta per vivere e vincere.

Giunti primi

In Inghilterra sono stati compiuti studi per la realizzazione di mezzi di guerra analoghi al «V 1» e «V 2», ma i tecnici tedeschi hanno superato in velocità i loro antagonisti britannici. L'essere arrivati primi, l'avere calcolato in antecedenza le eventuali contromisure da applicarsi, l'avere aiutato ogni sforzo inventivo ed infine l'attesa paziente e fiduciosa di tutto il popolo sino all'apparire delle nuove armi, denotano una forza nazionale di primo ordine che può — come è stato più volte riconosciuto dagli stessi avversari della Germania — serbare sorprese ancora più grandi nel prossimo futuro.

A parte ogni considerazione di carattere tecnico o politico, è da considerare che il problema delle nuove armi preoccupa seriamente le autorità britanniche. Mentre il «V. 2» imperversa su Londra, il fatto viene commentato nei circoli del mondo intero, lasciando tutti attoniti.

Un comunicato «Reuter», ritrasmesso stamane dal «D. N. B.», si limita, infatti, a far sapere che anche ieri sera i «V. 2» si sono abbattuti sull'Inghilterra meridionale. A Londra è stato dato l'allarme, e danni e perdite devono registrarsi.

Un successivo dispaccio del «D. N. B.» informa come tutti i giornali del Reich riportano i commenti sull'eco prodotta dalla nuova arma. Di preferenza essi citano quelli inglesi, i quali asseriscono essere i «V. 2» degli «enormi fusi» contenenti circa una tonnellata di esplosivo e con una traiettoria di 600 chilometri di raggio d'azione. E' la «Reuter» che ce ne dà conferma.

Secondo quanto riferisce la stessa «Reuter», Churchill si è visto costretto a fare una dichiarazione ieri, alla Camera dei Comuni, nella quale ha fatto presente come, nelle ultime settimane, i tedeschi hanno impiegato contro l'Inghilterra proiettili-razzo a lunga gittata che sono caduti in punti molto distanti l'uno dall'altro.

LA GUERRA IN CINA

I giapponesi penetrano nella città murata di Kweilin

Tokio, venerdì sera.

La «Domei» annuncia che in seguito all'offensiva generale contro Kweilin, parte delle unità prementi nel settore ad oriente della città, sono penetrate ieri nella città murata, dopo aver spezzata la resistenza accanita del nemico. Nel frattempo altre forze giapponesi hanno conquistato importanti posizioni nemiche.

Sempre dal teatro di operazioni cinese è stato poi comunicato che unità giapponesi, attraversato il fiume Liu, presso Hsiaghsen, hanno attaccato l'aeroporto di Liuchow impadronendosene dopo breve lotta. Le unità nipponiche avanzano ora risolutamente verso la zona centrale di Liuchow.

Mentre l'artiglieria inglese s'accanisce sulla città

Appostati fra i muri crollanti i tedeschi lottano tenacemente per la difesa di Forlì

Il nemico ricacciato al margine meridionale dell'abitato dopo aspri combattimenti per le vie

BERLINO, venerdì sera.

L'Agenzia Internaz. d'Informazioni comunica:

Nel settore adriatico si sono svolti ieri aspri combattimenti solamente attorno alla città di Forlì. Sebbene l'artiglieria britannica demolisse una casa dopo l'altra, mentre la fanteria, sotto la protezione di un «ombrello» di fuoco, muovevano dal sud e dalle due parti della Via Emilia verso la città, i difensori germanici, appostati fra i muri crollanti, dietro barricate rapidamente erette, e annidati nelle cantine, hanno tenuto continuamente in scacco il nemico che, del resto, manovrava con grande prudenza, e ne hanno respinto tutte le puntate.

Truppe d'assalto, a colpi di bombe a mano, hanno nuovamente cacciato il nemico da parecchie vie. Numerosi carri d'assalto britannici hanno urtato contro mine e sono stati squarciati dalle esplosioni. I combattimenti sono continuati anche nella notte, al bagliore degli incendi. Dopo ripetuti ma vani tentativi di espugnare i capisaldi germanici, i britannici si sono ritirati al margine meridionale della città ed hanno chiesto un più poderoso intervento della loro artiglieria. A nord e a sud di Forlì si sono avuti solamente scontri di pattuglie e di elementi d'assalto. A sud di Bologna, la V Armata americana sembra non aver ancora condotto a termine i suoi preparativi.

L'attesa offensiva invernale iniziata dal nemico nel settore orientale dell'Appennino tosco-emiliano e nella zona di Forlì, ai due lati della via Emilia, è in pieno sviluppo. Per ora è in movimento soltanto l'VIII Armata britannica, ma si presume che prestissimo, forse già oggi o domani, inizierà la sua azione anche la V Armata americana, avendo per obbiettivo immediato Bologna.

L'attacco sostenuto con ingenti forze dall'VIII Armata ha, come già è stato segnalato, una funzione più che altro affiancatrice nei confronti dell'imminente offensiva dell'armata del gen. Clark il quale, prima di sviluppare il suo attacco frontale, ha bisogno di garantirsi il fianco destro del suo schieramento. Questo spiega perchè l'offensiva nel settore di Forlì preceda quella nella zona a sud di Bologna.

Caratteristica dell'attacco in grande stile di Mc. Creery è il ristretto fronte su cui esso si sviluppa. Esso, puntando quasi esclusivamente su Forlì, mira a pesare con ingenti forze di fanteria e corazzate, appoggiate dall'aviazione e dall'artiglieria, ai due lati della Via Emilia, per ottenere una profonda breccia nello sbarramento difensivo germanico.

L'azione, preceduta da un tambureggiante fuoco delle artiglierie di ogni calibro, ha assunto immediatamente un tono di grande violenza. La pressione nemica si è fatta particolarmente sentire nel settore a mezzogiorno della via Emilia, fra i centri di Ronco e di Forlì. In uno spazio assai limitato il neo-comandante dell'ottava Armata ha scagliato all'assalto densi contingenti di formazioni motorizzate riuscendo a conseguire qualche successo. La resistenza tedesca si palesava subito accanitissima; le truppe britanniche avanzanti erano infatti prese sotto un fuoco micidiale di tutte le armi che infrangeva il loro slancio iniziale, ma non poteva fermarle nella loro poderosa azione.

Lentamente, seppure faticosamente ed in mezzo ad un inferno di fuoco, gli inglesi pervenivano ad avvicinarsi ai sobborghi meridionali di Forlì, preceduti dall'azione ininterrotta e violenta di stormi di aerei da combattimento, che spezzonavano e mitragliavano i tedeschi impegnati in una disperata difesa.

L'offensiva sulla direttrice di Forlì, dal lato di via Emilia, veniva integrata dagli attacchi sferrati da formazioni mercenarie polacche partite dalla zona a nord di Rocca San Casciano, nella Valle del Montone e più precisamente da Dovadola. Sul Monte Trebbio (m. 628), e nelle vallate circostanti si combatteva aspramente per parecchie ore. I polacchi venivano avanti a successive ondate sotto l'energica reazione della Wehrmacht. Alla fine della giornata, dopo sanguinosi scontri, i tedeschi erano costretti ad evacuare il Monte Trebbio, ritirandosi su posizioni più arretrate, dove s'installavano a difesa.

Nonostante il largo impiego di forze di ogni specialità e il notevole dispendio di energie, il nemico non è riuscito a conseguire lo sperato sfondamento. La difesa germanica ancora una volta si è distinta per la sua elasticità e la sua agilità di manovra, dinanzi alla forte pressione avversaria. Non solo, ma quando lo hanno voluto le truppe del Reich sono andate al contrattacco ottenendo lusinghieri risultati. Come è successo presso una testa di ponte nemica a ovest del fiume Ronco, eliminata con una vigorosa azione controffensiva.

Dagli altri settori del fronte, per ora, non si segnalano importanti novità. I tiri delle artiglierie si sono intensificati nelle vallate a meridione di Bologna e di Imola, contemporaneamente all'accentuarsi dell'attività dei nuclei esploranti. Ma, come si è detto prima, si tratta di una relativa calma foriera di grossi avvenimenti.

Nell'arcipelago delle Filippine

Due siluranti nemiche affondate dai giapponesi

Sciangai, venerdì sera.

In seguito al cattivo tempo si è avuta una scarsa attività aerea nel settore filippino.

Nonostante ciò le unità aeree giapponesi hanno operato con successo sulle basi nemiche di rifornimento dell'isola di Morotai ed in tre giorni consecutivi, 5, 6 e 7 novembre, esse hanno inferto duri colpi contro gli aeroporti nemici di Leyte.

Le limitate azioni nemiche sulle Filippine — si informa — sono dovute al fatto che gli aeroporti sull'isola di Leyte non sono stati ancora riparati in modo tale da permettere il ricovero d'un gran de numero di bombardieri.

La «Domei» comunica da un'isola delle Filippine che due motosiluranti americane sono state affondate da unità navali giapponesi nello stretto di Surigao nella giornata di ieri.

Fango, nebbia e freddo sul fronte orientale

Gli "assi" dell'aviazione germanica all'opera nei cieli d'Ungheria

Basi e concentramenti sovietici attaccati continuamente - In Prussia orientale i soldati indossano già le uniformi invernali

Fronte orient., venerdì sera.

Sul fronte che si snoda dalla Lapponia al Mar Adriatico è più che naturale che le condizioni atmosferiche siano molto diverse con il variare della latitudine. E così, mentre in un settore uno improvviso elemento del tempo può affrettare i tempi dei preparativi e magari troncarli per addivenire subito alla realizzazione dei piani di guerra, in un altro condizioni meteorologiche del tutto diverse possono capovolgere la situazione, obbligando le forze in campo a segnare il passo e ad adattarvisi nel timore di averne a subire ancora conseguenze più gravi.

Questo, forse, al difuori dello stesso rumore dei cannoni e dei mezzi di guerra, è l'argomento che oggi domina il campo di battaglia nordico. Le corrispondenze dei P. K. germanici, infatti, ne fanno fede.

Specialmente nella Prussia Orientale ed in Curlandia il fango sempre più profondo nelle strade e nelle posizioni perturba i movimenti in grande scala ed in modo speciale i concentramenti di truppe che sono in corso dietro alle linee sovietiche, rendendoli oltremodo difficili.

In seguito all'umidità ed alla nebbia, che nei vasti boschi di queste regioni regnano ancora per qualche giorno, dopo l'avvenuto sbalzo di temperatura, non è possibile effettuare che azioni limitate di ricognizione di poca importanza.

I soldati dedicano i loro sforzi quasi completamente alla ricostruzione ed al perfezionamento delle trincee fangose e delle buche dei tiratori, nelle quali l'acqua è salita sino alle ginocchia. Nel corso della notte si registrano già alcuni gradi sotto lo zero e le truppe hanno già ricevuto le uniformi invernali.

Intanto, all'interno del paese, il fervore degli spiriti è altissimo. Un corrispondente di guerra germanico scrive:

«Dappertutto dove mi sono recato, a Königsberg, a Insterburg, ad Allenstein o a Loetzen, si presenta il quadro della guerra totalitaria. I servizi di pattuglia e di polizia sono stati assunti dagli anziani della «Volkssturm». La gioventù hitleriana collabora alla costruzione dei sistemi difensivi, fa a gara con i ragazzi del Servizio del lavoro per la raccolta delle barbabietole.

«I contadini imparano dai combattenti il maneggio del fucile, della bomba a mano e del «Panzerfaust». Nessuna casa della Prussia Orientale, nessun focolare ha trascurato di accogliere sotto il suo tetto profughi delle zone di confine minacciate. Le parole sono diventate fatti».

In Ungheria — il teatro di lotta che richiama l'attenzione di tutti — la situazione, vista nel suo insieme, risulta stazionaria; e questa frase non esclude che nei singoli settori operativi vi sia qualche cosa di «infuocato».

Anzi, stando alle ultime informazioni pervenute, due sono le zone che presentano del movimento: quella che fronteggia Budapest e l'altra che, al di là del Tibisco, riguarda la linea di arroccamento da Miskolc alla capitale.

I due scacchieri che abbiamo nominato non sono indipendenti; senza alcun dubbio essi sono, nella mente del Comando sovietico, collegati a quella che dovrebbe essere la manovra per Budapest, da raggiungere in più di una direzione.

Così, anche ieri, nella regione del corso medio del fiume Tibisco, fra Mezökövesd e Mezöcsat, i sovietici hanno continuato i loro tentativi di penetrazione per cercare di aggirare qui la posizione germano-ungherese e collocarsi in seguito alle spalle delle posizioni di sbarramento tedesche poste davanti alla capitale ungherese in forma di semicerchio.

Anche più ad ovest, intorno a Isas ed a Monor, sulla linea ferroviaria che da Cegled porta alla capitale, ad una distanza da quest'ultima di trenta chilometri, si sono rinnovate le puntate nemiche, senza che si addivenisse ad alcun mutamento sostanziale.

Un altro fattore che stamane balza in primo piano dalla cronaca della guerra è dato dall'aumentata azione della Luftwaffe.

Mettendo in completa realizzazione il principio bellico di usare degli «assi» contro la massa», le forze aeree tedesche inviate in Ungheria si compongono dei migliori piloti delle formazioni da caccia, d'assalto e da bombardamento.

Infatti si fanno già i nomi del tenente colonnello Rudel, specializzato nella distruzione di carri armati e dell'asso dei «caccia» tedeschi, capitano Hartman, di ventidue anni, che ha abbattuto in questi ultimi giorni nei cieli della «pussta» ungherese il suo 250° avversario. Vi è poi anche il comandante Barkhorn che ha già realizzato 274 vittorie aeree.

Le squadriglie tedesche da bombardamento — viene comunicato — attaccano incessantemente il servizio di retroguardia dei sovietici, sino alla zona di Budapest e si rivolgono particolarmente contro le installazioni ferroviarie di Arad e di Bekeschaba, centri della Transilvania adibiti dal nemico al concentramento di mezzi e di truppe.

NELL'ISOLA DI MILO

Dieci giorni di strenua lotta conclusi con una chiara vittoria

Come i tedeschi risposero a due intimazioni di resa - La superiorità del nemico neutralizzata dall'aspra resistenza del presidio

Berlino, venerdì sera.

In merito al tentativo britannico di impadronirsi con forze numericamente superiori, dell'isola di Milo, come pure per quanto riguarda i combattimenti difensivi del presidio germanico che ha valorosamente lottato per 10 giorni, riuscendo alla fine a costringere a ritirata disordinata il nemico, l'Agenzia Internazionale di Informazioni apprende i particolari seguenti.

Alle prime ore del giorno 26 ottobre il nemico riusciva a sbarcare circa 600 uomini in due punti situati sulla costa orientale dell'isola attaccando il debole gruppo tedesco che presidiava quella parte dell'isola, il quale, dopo essersi strenuamente ed ostinatamente difeso, veniva sopraffatto. Sotto la protezione del fuoco intenso di forze navali e di apparecchi da bombardamento partiti da navi porta-aerei, il nemico occupava poi le alture circostanti.

Dal primo giorno dell'azione sino al giorno dell'affrettato sgombro di queste posizioni, il fuoco nemico contro le batterie tedesche e le posizioni-chiave dell'isola non è cessato un solo istante. Tutti gli attacchi, che sono stati effettuati soprattutto di notte, sono stati respinti dalla guarnigione dell'isola che ha inflitto al nemico gravi perdite. Il giorno 30 ottobre il nemico per colmare le sensibili perdite subite, effettuava un nuovo sbarco impiegando circa 18 canotti che erano accompagnati da 2 incrociatori, 2 cacciatorpediniere, 1 cannoniera ed 1 nave porta-aerei.

Malgrado queste importanti forze e l'incessante appoggio dal mare e dall'aria il nemico non ha osato attaccare direttamente le posizioni tedesche e, come già aveva fatto il 28 ottobre, così anche il 3 novembre ha intimato alla guarnigione dell'isola di capitolare, gettando, fra l'altro, dei manifestini. A questa intimazione i soldati tedeschi hanno risposto con l'intensificazione del loro fuoco. Malgrado l'impiego di una enorme quantità di munizioni, il nemico non ha potuto realizzare alcun successo e, alla fine il 6 novembre si è visto costretto a sgombrare nuovamente l'isola dopo aver subito sensibili perdite.

DOPO LA RIELEZIONE

Roosevelt accentuerà l'impostazione imperialistica della sua politica

Lisbona, venerdì sera.

L'imminente ritorno di Roosevelt a Washington, dopo le elezioni, formerà il preludio di una serie di discussioni e riunioni durante le quali — secondo l'opinione degli ambienti politici bene informati — si fisseranno le future direttive di politica interna ed estera degli Stati Uniti. E' generale la convinzione che, sia nel campo interno che in quello estero, Roosevelt adotterà misure più energiche.

Senza ostacoli per l'avvenire

Per quanto riguarda la politica interna si prevede che Roosevelt — sotto la pressione del voto degli operai e del Comitato esecutivo rappresentante la classe operaia diretto da Sidney Hillmann — si darà ad un radicalismo così deciso come quello da lui dimostrato dodici anni or sono, all'epoca della sua prima nomina a Presidente della Confederazione. In altre parole, è ritenuto quasi certo un ritorno al «New Deal», dal quale Roosevelt in questi ultimi tempi si era a poco a poco allontanato.

Nel campo della politica estera si prevede quasi immediato un atteggiamento più energico. Specialmente nell'America meridionale saranno fatti tutti gli sforzi per far prevalere il punto di vista degli Stati Uniti in modo più energico di prima. Anche la questione argentina, che in queste ultime settimane aveva avuto un trattamento dilatorio a causa della campagna elettorale, sarà indubbiamente ripresa per costringere la Repubblica sud-americana ad aderire al punto di vista degli interessi statunitensi.

Per quanto riguarda la politica di Roosevelt verso l'Europa è evidente che alcune considerazioni da lui fatte nei riguardi dei suoi elettori di origine straniera, come pure dei gruppi di elettori anti-comunisti, sono diventate, adesso, superflue.

Negli ambienti in stretta relazione colla Casa Bianca si è convinti che adesso non esistono più ostacoli perchè Roosevelt si dichiari apertamente l'araldo di una politica estera imperialistica, diretta a proteggere gli interessi americani come Roosevelt li vede. E' quindi atteso un viaggio di Roosevelt a Parigi, che sarà probabilmente seguito da una nuova conferenza con Churchill e Stalin.

Collegato con questi sviluppi, gli ambienti politici bene informati di Washington prevedono come certo un largo cambiamento di personale nella nuova amministrazione rooseveltiana. Un primo passo in questa direzione è già stato fatto ieri colle annunciate dimissioni del Ministro degli Interni Ickes. Queste dimissioni sono probabilmente dovute — come si vocifera a Washington — al fatto che Ickes ha tentato troppo apertamente di proteggere i suoi interessi personali, che non sempre collimavano con quelli della Casa Bianca.

Stettinius agli Esteri?

Anche la segretaria generale dell'Ufficio del Lavoro, signora Perkins, sembra destinata a lasciare il posto ed a succederle nella carica si fa il nome di Sidney Hillman. Il direttore generale della campagna elettorale in favore di Roosevelt, Hannegan, sarà probabilmente confermato nella carica di Direttore generale delle Poste, se pure non gli verrà affidato qualche altro incarico, altrettanto importante e di fiducia.

Il più importante cambiamento nella nuova amministrazione di Roosevelt è, tuttavia, quello atteso nel Dipartimento di Stato, soprattutto per il fatto che l'attuale Ministro degli Esteri Cordell Hull, data la sua poca salute e l'avanzata età, è ritenuto inadatto a svolgere l'imponente mole di lavoro che continuamente aumenta. Quale suo successore si fa il nome di Stettinius, mentre Wallace, di cui si era pur fatto il nome quale probabile successore di Cordell Hull, sarà invece nominato ambasciatore e destinato ad una importante sede.

A questo riguardo merita di essere segnalata la voce che Wallace sarà nominato ambasciatore a Chung King, posto che, dal punto di vista americano, è considerato della massima importanza, soprattutto dopo il richiamo del generale Stilwell e le dimissioni dell'attuale Ambasciatore.

Mosca non gradisce il ritorno di Zogu in Albania

Stoccolma, venerdì sera.

L'ex re d'Albania, Ahmed Zogu, da tempo emigrato in Inghilterra, ha fatto domanda al Governo inglese di poter fare ritorno in Albania. Fino ad ora la sua richiesta non è stata accolta. Sembra che la ragione del rifiuto debba essere attribuita al fatto che il *Foreign Office* prevede che il ritorno dell'ex sovrano in Albania non sarà approvato da Mosca.

Il corrispondente del giornale svedese *Dagens Nyheter* scrive a questo proposito da Londra che questa esitazione è dovuta al fatto che i ribelli albanesi non nutrono molta simpatia per l'ex re Zogu.

La invadenza sovietica in Bulgaria

Lisbona, venerdì sera.

Il Governo di Sofia, compiacente succube dell'oppressore sovietico, ha ordinato in tutte le scuole bulgare l'insegnamento obbligatorio della lingua russa. Inoltre i teatri bulgari preparano la messa in scena di lavori sovietici in lingua russa. All'«Opera» di Sofia è stata rappresentata in russo l'«Eugenio Neginy». In un teatro di provincia è stata data una commedia scritta dal commissario politico sovietico Korneitsch.

Sono stati iniziati gl'interrogatori di 59 persone fra giornalisti, scrittori ed artisti sospetti di poca simpatia per il bolscevismo e tratti in arresto alcuni giorni fa per ordine dell'autorità sovietica di occupazione.

Le dimissioni del governo iraniano

Berna, venerdì sera.

Si apprende che il Gabinetto dell'Iran, presieduto da Saed, ha presentato allo Scià le sue dimissioni.

IL POEMA DI COSIMA WAGNER

L'"idillio di Sigfrido,,

Cosima Liszt, la figlia prediletta del famoso musicista ungherese grande amico di Wagner, si è così appassionata alla ancor tanto discussa musica di questi, che a vent'anni è presa da trasporto per la vita di battaglia di un concertista tutto dedito alla divulgazione wagneriana, Hans von Bülow, e si induce a sposarlo. Molto benvoluti entrambi da Wagner, tre anni dopo capitano in visita da lui a Zurigo proprio sul pieno del suo dramma sentimentale: la scoperta della sua relazione con la signora Mathilde Wesendonk, ispiratrice del «Tristano», dal che verrà il suo distacco da lei e la definitiva sua separazione dalla prima moglie. Cosima ne ha un'impressione profondissima, e di qui comprende il vero amore che già porta a Wagner, ma che terrà nascosto anche a lui, finchè sarà lui stesso a capire e ad andarne felice, senza che entrambi abbiano tuttavia parlato. L'anno dopo, però, quando Wagner è già a Monaco protetto da quel re, i due spiriti si rivelano appieno e fatalmente si compie il destino di Cosima con la sua dedizione al grande per la vita intera.

VIII.

Fin dal domani Cosima era stata presa da un'ansia tutta nuova di vita, da una comprensione tanto più vasta e più aderente alla realtà degli stessi scopi della vita.

La stessa missione che sognava da anni, e che ormai le era schiusa, la vedeva adesso attraverso l'anima sua di donna, che solo in quel punto, doveva riconoscerlo, si apriva del tutto ai tesori della femminilità. Così vero, che ora lo stesso suo amore per Blandine e per Daniela le sembrava più intenso, più tangibile, più trepido, e quasi senza avvedersene, giungeva a confondere in un unico slancio di immensa tenerezza e la sua creaturina e il suo dio.

Di qui in particolar modo le tanto maggiori sue apprensioni per lui: lo trovava deperito, lo vedeva stanco, aveva assoluto bisogno di riposo. Ed era stata capace di dirglielo con una fermezza che aveva stupito lei medesima, ed era fin riuscita a imporsi quanto alla necessità che egli venisse subito sollevato dalle troppe cure che gli davano la sistemazione delle due case ed il completo [illegible] mento.

Ma Wagner l'aveva ringraziata felice, e aveva rimesso a lei ogni cosa, e l'aveva lasciata fare col riposante senso di fiducia, che già apriva a lui stesso tutta una nuova esistenza.

— E' quello che sognavo, Cosima — le aveva detto accarezzandola. — Ed è quello, di cui ho più bisogno. Solo così, riavrò finalmente la mia tranquillità di spirito...

— E sarà così per tutta la vita... — gli aveva semplicemente risposto lei, quasi a corroborare la più completa delle dedizioni.

Concertista di Sua Maestà

Era ben deciso, infatti, anche se in certi momenti il pensiero di Hans profondamente la turbava: per quello che sarebbe stato il suo schianto... E non lo meritava, no...

Egli era però giunto alfine a Monaco nelle condizioni di spirito meno adatte a lasciargli pur lontanamente capire: contrariato più che mai della sua vita artistica di Berlino, scosso di nervi, depresso di morale, fiducioso solo più nel suo gran maestro...

E giungendo, egli si era fin compiaciuto, e tanto, al vedere ciò che Cosima era diventata di colpo per l'incantevole villa in riva al lago, che giorno per giorno, sotto la sua direzione, acquistava nuove attrattive, nuove comodità. E di tanta solerzia di Cosima, di tante sue virtù domestiche che egli si faceva colpa di non conoscerle ancora, o di non conoscerle ancora del tutto, egli stesso andava fiero, trovandone la propria illimitata devozione al maestro la piena giustificazione, il merito anzi, di tutto quanto.

L'ambiente musicale di Monaco, poi, era subito riuscito ad assorbirlo. Specie per la grande stagione di opere Wagneriane che già era [illegible] al Teatro Reale, e che Wagner stesso doveva intanto dirigere, ma che con tal trasporto avrebbe diretta lui... E che dire se proprio a lui fosse toccato in sorte d'allestire quella prima rappresentazione del *Tristano*, che da tanto tempo egli pure sognava?...

E si era così venuti ben presto e molto naturalmente alla gran decisione: anche von Bülow si sarebbe stabilito a Monaco con la famiglia, solo che avesse potuto aver là una posizione possibile. Ma col re che già era al corrente della preziosa collaborazione che egli dava da anni a Wagner, la cosa non doveva essere difficile. E Wagner gli ottiene difatti la nomina sua a «Concertista di S. Maestà».

Nè egli chiede di più, e in settembre eccolo far ritorno con la famiglia a Berlino, per poche settimane, onde sistemare là ogni cosa e preordinare il loro trasloco a Monaco, nel grazioso alloggetto che Cosima ha già fissato, poco discosto dal lussuoso appartamento di via Brienne, che costituisce la residenza invernale di Wagner.

Un periodo d'incanto

E già ai primi di novembre, mentre Wagner febbrilmente dirigeva le prove del *Vascello fantasma* con cui doveva inaugurare la sua stagione al Teatro Reale, i von Bülow definitivamente si stabilivano a Monaco e riprendevano i continui loro rapporti col gran musicista, che era più che mai in alto nei loro cuori. Tanto per Cosima che per Hans.

Sia l'una che l'altro non potrebbero infatti dare al maestro maggiori prove di devozione: lei prodigandogli ogni cura, cercando di alleviargli ogni fatica, dirigendogli la casa, sbrigandogli la copiosissima corrispondenza, fin facendosi riservare a tale scopo un salottino nel vastissimo appartamento di via Brienne; lui assumendo ben presto la direzione della stagione wagneriana al Teatro Reale, concertando con passione il *Tannhäuser* ed il *Lohengrin*, iniziando alfine con intelletto d'amore e minuziosa cura le prove per quella sospirata prima rappresentazione del *Tristano*, che la sua bacchetta porterà a un indimenticabile trionfo la sera del 10 giugno 1865.

Un periodo di incanto per tutti e tre, quello delle prove del *Tristano*: la laboriosa, la magica realizzazione scenica del capolavoro domina e fonde all'unisono i loro spiriti, trasportandoli in una sfera superiore, tanto al di là della vita comune. E per Cosima ancor qualcosa di più: la ineffabile luce che la irradia al compiersi proprio allora della sua terza maternità, l'avvenimento che le parla così intensamente al cuore, e di cui anche Wagner è così ansioso...

E di quei giorni, Wagner scriverà così: — Ci fu un breve istante in cui, veramente, ebbi l'impressione di vivere in un sogno, tanto mi sentivo meravigliosamente felice. Fu il tempo delle prove del mio *Tristano*...

Il 10 aprile la piccola Isotta ha visto la luce, e Wagner ne è diventato il padrino.

L'ignobile canea

Ma' dopo il trionfo del capolavoro e dopo l'umanissimo gaudio, ecco scatenata in Monaco l'ignobile canea. E non tanto per il sapore di scandalo che nella piccola città ancor tanto provinciale assumevano i rapporti del von Bülow col maestro e in particolar modo la cecità di Hans a cui non si voleva prestar fede, ma per il progetto che Wagner aveva allora avuto l'animo di presentare al re. Un suo progetto non nuovo, del resto, e che sempre gli era stato così caro, ed in cui aveva avuto fede anche nei tempi più procellosi della sua vita: quello di veder costruito un teatro, in cui potessero aver degna esecuzione le sue opere.

Era però bastato che quella sua proposta al re trapelasse, e che in tutta Monaco, spalleggiata dalla corte e dagli stessi ministri, si levasse una vera campagna contro l'ospite insigne, tanto trasmodando da costringere il re, e con sincero suo dolore, a significare a Wagner il proprio desiderio che egli per intanto abbandonasse lo stato.

Così il gran musicista, al principio del 1866, aveva dovuto riprendere la triste sua esistenza d'esule e staccarsi con strazio da Cosima e dalle tre sue figlie, dalla piccola Isotta in specie. Scossa la sua salute, abbandonata per consiglio dei medici la composizione dei *Maestri cantori*, sempre in attesa la *Tetralogia*, egli inizia allora una peregrinazione pel Mezzogiorno della Francia, da cui tuttavia non ritrarrà giovamento, e nel corso della quale apprenderà di colpo la morte, avvenuta a Dresda, della povera Minna.

Egli ne andrà impressionatissimo e sinceramente addolorato: dopo la radiosa parentesi di Monaco, è l'avverso suo destino che sta per riprenderlo in pieno... Che ne sarà di lui. Che ne sarà della sua gran musica ancor incompleta tanto?

— Non vi posso dipingere il mio stato — egli scrive in quei giorni a un amico — se non come un accasciamento totale, nel quale guardo senza veder nulla davanti a me, senza riuscire a raccogliere i miei pensieri...

E i von Bülow, che sono in continua corrispondenza con lui, ben lo sanno, e Cosima da lontano immensamente soffre con lui, è in trepida ansia per lui.

— Tutto, tutto, pur di trarlo ancora una volta alla felicità e alla sua arte! — si grida con l'indomita energia del suo carattere, con la percezione ormai piena della sua missione, non solo più in faccia a lui e al proprio amore, ma in faccia al mondo.

Lo schianto di Hans

E quand'egli, affranto, cerca di nuovo rifugio in Svizzera, lo raggiunge appassionata e devota più che mai, ed è lei a trovargli il fatidico suo nuovo asilo: il delizioso Tribschen sul Lago dei Quattro Cantoni, l'«Isola dei beati», come la chiamerà il Nietzsche...

Non solo, ma già nel maggio, lei stessa si stabilisce là con lui, portando con sè le tre bambine.

— Tutto! Tutto! Ma rinunciare ai figli, mai!...

E von Bülow?

Solo adesso, casualmente, da una lettera di Wagner a Cosima che gli è venuta tra le mani, egli ha appreso la verità. La verità che dura da due anni.

Uno schianto, e mentre lui stesso, travolto dalla caduta in disgrazia di Wagner, ha perso a Monaco la sua posizione, e mentre proprio lui avrebbe bisogno più che mai di rifugiarsi nella sua famiglia, e mentre il triste suo caso di marito dileggia adesso fra infinite chiacchiere e perfino affiora sulle colonne dei giornali...

Insorgere? Minacciare? Combattere? Tutto vano, lo capisce subito, nulla è possibile di fronte al colosso che annienta in lui e l'uomo e l'artista...

Eppure no, non vuol chiedere il divorzio, non vuol chiederlo adesso, perlomeno: ha la fissazione che prima debba andar sopito il chiasso, che prima, soprattutto, Cosima e Wagner debbano dare soddisfazione alla corrente mentalità dei tanti, debbano separarsi. E non per breve tempo. Per due anni, almeno. Due anni che Cosima dovrebbe trascorrere a Roma da suo padre, dal caro Liszt, che nel frattempo si è amichevolmente separato dalla sua principessa e che, spinto da lei, si è fatto abate alla corte di Pio IX...

Evidentemente assurda, la pretesa del povero Hans. Ma in fondo in fondo, dalla separazione di Cosima e di Wagner, e soprattutto dal soggiorno di lei a Roma, egli spererebbe ancor qualcosa per sè, tanto confida in Liszt. Perchè sa, ben sa che dramma sia per Liszt medesimo il suo dramma!

Liszt va da Wagner...

E da tempo Liszt aveva visto, e fin da principio aveva insistentemente sconsigliato il trasferimento a Monaco, e già una volta si era recato di proposito dal sublime amico, e un'altra volta ancora vi sarebbe andato per affrontare con lui a cuore aperto la spinosa situazione che, senza dubbi di sorta da parte di Hans — vero, questo — si era andata stabilendo.

Ma che farci! Tanto l'una volta che l'altra, al cospetto di Wagner, entrambi erano subito stati presi dai capolavori cui attendevano a quell'epoca, i *Maestri cantori* dell'uno e il *Christus*, l'ispirato Oratorio dell'altro, e s'erano chiusi in studio, al pianoforte tutti e due, gli spartiti tra le mani, ora leggendo a prima vista con la sorprendente loro sicurezza, ora eseguendo insieme e la musica e il canto...

Possibile scendere di così in alto alle povere cose di terra e ai labili giudizi degli umani? No.

E' Liszt medesimo l'aveva alfine così compreso, che, scrivendo alla buona amica Agnès dopo la seconda di quelle visite, aveva usato queste testuali parole:

«Le pratiche della civiltà piccola e morale non sono obbligatorie che per la gente mediocre. Wagner ha altri martelli in testa: crea dei capolavori, delle montagne di diamanti!».

Era ciò che doveva dirsi Cosima, per reggere coraggiosamente ai troppi strali che s'avventavano su lei alla ormai aperta consacrazione di tutta sè e dei suoi ventotto anni al genio solitario, cui era diventata indispensabile e per l'esistenza stessa e per l'arte sua di prodigio. Quante amarezze, però, quali acerbe ferite per quell'anima sua sensibile tanto!...

Ma per lei, prima che per ogni altro, il sublime conforto. Sulle rive dell'incantevole lago si inizia finalmente l'ultimo, e certo il più radioso periodo dell'attività creatrice del Mago: compiuti i *Maestri cantori*, compiuto il *Sigfrido*, che era rimasto interrotto ben undici anni, alacremente portata a termine la stessa *Tetralogia* con la composizione del *Crepuscolo degli dei*... E questo mentre la gloria del musicista va ormai conquistando tutto il mondo, mentre già [illegible] l'ultimo suo miracolo, il *Parsifal*, e mentre va finalmente realizzandosi il caro suo progetto col Teatro Wagneriano che così degnamente sorgerà a Bayreuth...

Il merito di Cosima in tutto ciò? E' vero il grande a verso l'Arte mondiale? Di Cosima che tanto ha amato e che tanto ha sofferto e continuerà a soffrire finchè le sarà dato, al divorzio così tardivamente chiesto da Hans, di diventare sposa legittima al caro?

Vogliamo dirlo con le parole stesse di Wagner, le commoventi parole con le quali egli, alla nascita del tanto sospirato maschio, diceva a Cosima il poema che per l'occasione aveva composto, quell'*Idillio di Sigfrido*, la cui meravigliosa musica non potrebbe esprimere meglio l'amore per la propria donna e la fierezza per il figlio:

— Fu la tua nobile volontà, valorosa e piena di sacrificio, a rendere possibile l'opera mia. Ed ecco che in questo luogo consacrato da te, in questo luogo lontano dal mondo, dove la opera mia ingrandiva e fiorentemente si affermava, dove la presenza di tanti eroi magicamente trasformava la nostra vita in un idillio e faceva per noi una patria di un antichissimo passato, ecco che un generoso richiamo si è innalzato verso me: «Ti è nato un figlio!».

E questo figlio non poteva a meno di chiamarsi Sigfrido, e per lui e per te io dovevo ringraziare il Cielo con un canto musicale...

Questo, il radioso epilogo del poema di Cosima Wagner!

Marcello Arduino

FINE

TEATRI E RADIO

CARIGNANO

Oggi: *La bisbetica domata.*

La Direzione del Teatro Carignano ci comunica che, sormontate tutte le difficoltà dei trasporti, la Compagnia Sitrai e il suo materiale scenico sono giunti a Torino. Oggi, pertanto, alle 17,15, si avrà immancabilmente l'annunciata prima rappresentazione de *La bisbetica domata* di Shakespeare.

Programmi radiofonici

Venerdì 10 Novembre

PROGRAMMA SERALE

(491,8 - 236,8 - Onde 32,15; 245,5)

SEGNALIAMO: Concerto sinfonico diretto dal maestro A. Basile.

16: Radio famiglia.
17: Segn. orario - Radio giornale - Terza pagina.
17,40: Saluti di italiani ai famigliari residenti nella Repubblica Sociale Italiana.
18: Confidenze dell'Ufficio suggerimenti.
18,15: Complessi caratteristici.
19,30: Parola ai cattolici del teologo prof. L. Bellavalle.
20: Segn. orario - Radio giornale.
20,20: Concerto sinfonico diretto dal maestro A. Basile con la collaborazione del violinista E. Giaccone; Paisiello: «Nina pazza per amore» (introduzione dell'opera); 2. Viotti: «Concerto n. 22 in la min. per violino e orchestra»; 3. Beethoven: «Leonora» introduzione n. 3; 4. Strauss: «Don Giovanni» (poema sinfonico). (Di Giovanni Paisiello (1741-1816), che fu uno dei più colti e celebrati compositori del suo tempo, e, primo, introdusse nel melodramma il «pezzo d'insieme» e il «finale», e scrisse ventisette opere serie e cinquantadue fra semiserie e buffe, viene eseguita, all'inizio di questo concerto, la introduzione di una fra le sue opere più significative, ed è una pagina ancora scintillante di freschezza, ad onta del suo secolo, ed oltre, di vita. — Di G. B. Viotti, piemontese (1753-1824), che fu il maggior violinista del suo tempo, viene eseguito forse il più difficile e più bello, fra i 24 concerti per violino che egli ci lasciò e che oltre all'esecutore squisito modo d'interpretare quello che fu il Vangelo artistico del Viotti, «Per ben suonare, bisogna ben cantare». — Come è noto, sono tre le introduzioni scritte da Beethoven per la sua opera «Fidelio»; e la più famosa è quella compresa nell'attuale programma. «In questa composizione — scrisse il D'Indy — il tema del lamento e il tema della speranza giungono, dopo un'aspra lotta contro l'odio, a riunirsi, trasformandosi, dopo la fanfara di liberazione, nell'impeto del più ardente amore». — Il concerto si conclude con il «Don Giovanni», che è il più noto fra i poemi sinfonici del celebre autore di «Salomè» e «Il cavaliere della rosa»).
21,30: Armonie moderne.
22: Trasmissione dedicata ai marinai lontani.
22,30: Musica operistica.
23: Radio giornale, indi lettura di messaggi ad italiani delle terre invase.
23,30: Chiusura e inno Giovinezza.

Sabato 11 Novembre

PROGRAMMA DIURNO

Ore 7, 8, 13, 14: Radio giornale.
7,20: Musica del buon giorno.
8,20: Trasmissione per i territori italiani occupati.
12,5: Concerto del pianista B. Castagnone.
12,30: Orchestra Zeme.
13,20: Quarto d'ora extra.
13,40: Vecchia Napoli (Complesso Sinorbetti).
14,20: Radio soldato.

ANTICIPAZIONI. — Prossimi concerti: Lunedì 13: pianista C. Vidusso e concerto sinfonico diretto dal maestro Gedda. - Giovedì 16: pianista Maria Vaira. - Sabato 18: violinista C. Oblach.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Sitrai) - Ore 17,15: «La bisbetica domata», di W. Shakespeare.
TEATRO DEL POPOLO: ore 17,15: Superspettacolo «Su con la vita» con Rangini, Artuffo, Rita, Busca.
CINE ATTUALITA', piazza S. Carlo [illegible]: Dalle ore 14 alle 18,30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: I bambini ci guardano con Luciano De Ambrosis. U. 18,30
AMBROSIO: «I misteri di Parigi» Madeleine Ozeray, Brasseur. U. 19.
CORSO: «I bambini ci guardano» con Luciano De Ambrosis. U. 18,50
Supercinema: «Il viaggio del Signor Perrichon» Gandusio, Rimoldi
Nazionale: Oggi comincia la vita
TORINO: «Fantasia bianca» con Olly Holzmann. Ultimo 20,30.
DORIA: «Nebbia sul mare».
ALPI: «Raggio di sole». Ult. 20.
ASTI: «La bella e la belva» con Herta Feyler e Hans Sonker.
Imperiale: La donna del peccato.
Moderno: Fuochi d'artificio e Var.
FREJUS: «Arriva il campione» (Fernandel) e Varietà 16,30 e 19.
Palermo, 14,30: «Squadriglia bianca» M. Lotti, Claudio Gora (U. 20)
MILANO: «La Valle del Diavolo».
ADUA: «Colpe che uccidono» e Var.
SOCIALE: Tutta la vita in 24 ore.
RADIUM: «La via di Carino» e Var.
Dora: Nina non far la stupida; Var.
PO: «Signorina Terremoto» comico.
ROMANO: «Tesoro dei Tropici» e Compagnia della Rivista Italiana.
Excelsior: «Fuga a due voci» Gino Bechi, Irasema Dilian, Campanini.
Colosseo: Ritorno all'alba; Darrieux
Astra: «Labbra serrate». Ult. 20.
LUX: «Ridi, pagliaccio» Giachetti, Laura Solari. Ultimo 19,30.

BORSE

TORINO 10 novembre

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren. 3½%	117 —	118 —	[illegible]	2900	2900
Red. 3½%	133 70	133 75	[illegible]	915 —	915 —
» f. c.	133 70	134 —	Marelli	610 —	610 —
Red. 5%	95 10	96 05	Fiat	2700	2140
» f. c.	95 15	[illegible]	Italia	901 —	901 —
Ren. 5%	101 10	101 35	[illegible]	2800	2800
» f. c.	101 20	101 40	Neb.	975 —	975 —
Red. 5%	102 —	101 70	Incet	830 —	830 —
» f. c.	102 —	102 —	Mont.	935 —	935 —
B. T. '40	101 60	101 95	Finsid	520 —	520 —
» '50 I	102 70	104 —	Ilva	340 —	346 —
» '50 II	101 50	101 —	Ansal.	365 —	365 —
» 51 I	101 90	104 —	Burg.	2900	2900
» 51 II	97 00	97 65	Visc.	2000	2000
[illegible]	101 70	102 55	Coton.	2050	2050
[illegible]	101 —	101 —	Piem.	1760	1760
[illegible]	580 —	580 —	Cir	850 —	850 —
[illegible]	598 —	598 —	Schiap.	515 —	500 —
[illegible]	732 —	717 50	Parum.	1170	1190
[illegible]	800 —	700 —	Lanif.	1500	1500
[illegible]	580 —	580 —	[illegible]	180 —	184 —
[illegible]	604 —	605 —	Rom.	300 —	370 —
[illegible]	574 —	575 —	[illegible]	1450	1290
[illegible]	621 —	621 —	[illegible]	2025	2025
[illegible]	500 —	501 —	[illegible]	700 —	700 —
[illegible]	500 —	520 —	[illegible]	2050	2050
» 4%	585 —	585 —	[illegible]	910 —	910 —
A. Om.	10 000	10 000	Unione	880 —	880 —
Medit.	3000	3000	[illegible]	890 —	890 —
Merid.	5000	5000	West.	1500	1500
N. A. I.	875 —	875 —	Gilardini	500 —	505 —
Ter. N.	805 —	805 —	Frigt.	850 —	850 —
[illegible]	7300	7300	[illegible]	1150	1150
Italgas	91 —	91 —	Talco	1950	1950
Sip	1670	1670	Florio	400 —	400 —
Terni	900 —	930 —	[illegible]	700 —	700 —
[illegible]	830 —	830 —	[illegible]	4600	4600
Valdar.	3650	3000	[illegible]	3000	3000
[illegible]	2200	2900	Cart. I.	800 —	800 —
[illegible]	205 —	205 —	Burgo	1770	1755
[illegible]	730 —	730 —	[illegible]	1800	1800

CAMBI: Svizzera 411; Germania 1000; Giappone [illegible].

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Improvvisamente ha chiuso la sua laboriosa esistenza

Bocchio Francesco

Invalido della Grande Guerra

Ne danno angosciati il doloroso annuncio la moglie Ginevra Olivero, la mamma, il babbo, il cugino Mario Raimondo e tutti i parenti. I funerali avranno luogo sabato 11 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Galileo Ferraris n. 150. Non fiori ma oblazioni a favore dell'Istituto Ciechi.

Il Cap. Richier Giuseppe (prigioniero in Africa) con la famiglia prende parte al grande dolore per la perdita del socio e amico FRANCESCO BOCCHIO.

Giovanni e Felice Veglio e famiglia si associano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'indimenticabile amico FRANCESCO BOCCHIO.

Cesare Parenti e il Personale della Ditta Bocchio & C. partecipano con dolore la dipartita del contitolare e fondatore BOCCHIO FRANCESCO.

Le famiglie Mandelli, Gino, Beccaria, Morzone, Zannini e M. Parenti hanno il dolore di partecipare la morte dell'indimenticabile amico BOCCHIO FRANCESCO.

La Soc. [illegible] si associa al dolore della famiglia per la perdita del caro consocio sig. BOCCHIO FRANCESCO.

Pompe Fun. [illegible] - Tel. 44-022

CRONACA

Per gli sbandati che si presentano

Libera scelta tra l'arruolamento nelle Forze Armate e il lavoro in Italia

Si ribadisce ancora che i renitenti e gli sbandati che si presentano a norma del decreto del Duce, hanno la CERTEZZA di poter SCEGLIERE VOLONTARIAMENTE tra l'arruolamento nelle Forze Armate Repubblicane e l'assegnazione al lavoro in Italia attraverso l'Ispettorato Militare del Lavoro che in proposito fornisce le più ampie garanzie.

La presentazione può avvenire presso tutti gli Enti militari di Torino e, per l'Ispettorato Militare del Lavoro, presso la Caserma Monte Nero in Corso Moncalieri 42.

Arruolamenti nella G.N.R.

Il Comando Provinciale della G.N.R. rammenta agli sbandati e renitenti che il bando di amnistia attualmente in vigore, scade alle ore 24 di oggi, 10 novembre.

La generosità del Duce, lungimirante ed immensa nella sua umanità, chiama gli italiani alla pacificazione degli animi in una Patria già martoriata dal selvaggio furore anglo-sassone.

Ascoltino il suo richiamo coloro che hanno nell'Italia invasa un focolare quotidianamente minacciato di profanazione dall'iniquo conquistatore; coloro che in un periodo d'insano smarrimento, sotto l'ossessionante propaganda avversaria, han fuggito il dovere del lavoro e delle armi, abbandonando se stessi e la famiglia e la Patria al più tragico avvenire.

Arruolandosi nei costituendi Reparti Arditi Sciatori o nei Reparti Controcarri della Divisione «Etna» della G. N. R., ogni giovane potrà contribuire alla normalizzazione interna del Paese, alla difesa delle nostre Città.

Per notizie rivolgersi all'Ufficio Arruolamenti G.N.R. presso Caserma Bergia, piazza Carlina, Torino.

Il Comandante Provinciale.

E' vietata la vendita delle caramelle e della pasticceria

La Sezione provinciale dell'Alimentazione, in seguito all'attuale carenza di zucchero per uso alimentare ed alla conseguente necessità di evitare che il medesimo venga destinato ad usi di secondaria importanza, ha disposto di abrogare la concessione provvisoria, sino ad ora in atto, della fabbricazione e vendita delle caramelle, sia per il capoluogo che per i Comuni della Provincia.

Al fine di permettere lo smercio delle eventuali giacenze, la vendita potrà essere ancora effettuata a tutto il 30 novembre. Inoltre col giorno 20 novembre corr. dovrà pure cessare in tutta la Provincia la vendita e la produzione della pasticceria di lunga conservazione.

L'abolizione del commercio dei dolciumi, di cui al comunicato odierno, suscita una ovvia aspirazione del pubblico. Uno dei commerci meno intonati al clima austero e mortificato di guerra e alla situazione [illegible], entra finalmente nel novero delle cose vietate. Noi ce ne rallegriamo perchè il provvedimento coincide con il nostro punto di vista e più ce ne rallegreremmo se fossimo «a priori» sicuri che nessuna eccezione verrà a infirmare [illegible], nel vitalissimo problema dello zucchero, della autorità dirigenti.

Notiziario della Federazione

Tutti i fascisti devono regolare la loro posizione nei confronti della Brigata Nera entro il 20 corrente

La Federazione dei Fasci Repubblicani comunica:

Tutti i fascisti repubblicani della Provincia di Torino, non arruolati nelle Forze Repubblicane nè nella Brigata Nera, devono regolare la loro posizione nei confronti della Brigata Nera entro il 20 corrente mese.

Pertanto entro tale data, i fascisti repubblicani, fra i 18 e i 60 anni, dovranno arruolarsi nella Brigata Nera oppure ritirare la dichiarazione di esonero presso l'ufficio apposito in Federazione dietro presentazione di domanda documentata (certificato di idoneità fisica rilasciato dalla Commissione Sanitaria della Brigata Nera, dichiarazione di appartenenza ad altra Forza Armata, dichiarazione di dispensa per motivi speciali redatta dalla Commissione designata e funzionante in Federazione a partire dal 10 corrente mese).

Ogni precedente concessione di esonero dall'arruolamento nella Brigata Nera decade e va rinnovata con la procedura dianzi indicata.

Per l'arruolamento nella Brigata Nera i fascisti repubblicani devono presentarsi all'Ufficio Mobilitazione alla Caserma della Brigata Nera tutti i giorni tra le ore 8,30 e le 12,30 e tra le 14,30 e le 18,30; per la domanda di dispensa i fascisti repubblicani non arruolati nella Brigata Nera devono presentarsi all'Ufficio Esoneri in Federazione dalle ore 16 alle 19 dei giorni feriali fra il 10 e il 20 corrente mese.

Col 20 corr. scade definitivamente il termine concesso per la regolarizzazione della posizione dei fascisti repubblicani, dopo di che sarà effettuata d'autorità la revisione matricolare col concorso della Commissione Federale di Disciplina.

Il Commissario Federale Comandante
Dott. GIUSEPPE SOLARO.

Materiale per mezzo milione rubato a un elettricista

Ignoti sono penetrati nel magazzino dell'elettricista Emilio Borda fu Giuseppe, in via Desambrois asportando sei rotoli di filo d'acciaio, ventisei motori, due compressori ed altro materiale per un valore di 500 mila lire. Da un cassetto hanno inoltre rubato 70 mila lire in assegni e 80 mila lire in denaro liquido. Il Commissariato di P. S. di Dora ha iniziato le indagini per la identificazione dei ladri.

L'abito ritrovato un anno dopo è diventato un cencio

Giovanni Vignale di Edoardo, di 36 anni, senza fissa dimora, or fa un anno, quand'era occupato in un cantiere, aveva commesso un furto. Dallo spogliatoio aveva preso l'abito che era in miglior stato, e con l'abito l'orologio che c'era dentro, e il cappello e le scarpe. L'operaio Celeste Semprebon dovette quella sera ritornarsene a casa in tuta. La denuncia era stata fatta al Commissariato di P. S. di S. Salvario e il maresciallo Spanu aveva promesso al Semprebon di acciuffare il ladro e di recuperare gli indumenti. Egli ha mantenuto la parola ma ad un anno di distanza l'abito che il Vignale non ha mai smesso è diventato un cencio e così dicasi del cappello e delle scarpe. Non parliamo poi dell'orologio che l'individuo aveva subito venduto per 70 lire. Inoltre la così detta refurtiva, così com'è, non ha potuto essere consegnata al derubato perchè ancora la riveste il ladro, il quale non possiede altro, a meno di lasciarlo nudo. Come si vede quel furterello non gli ha portato fortuna. Rimpannucciato con gli abiti del compagno di lavoro aveva lasciato Torino e per 12 mesi aveva lavorato per conto di una impresa senza peraltro risparmiare i quattrini da rinnovare il corredo di vestiario. Ignaro di trovarsi [illegible] ritornando nella sua città ed ecco che appena arrivato ha incontrato il maresciallo Spanu che l'ha tratto in arresto.

Giovani d'Italia!

Svegliatevi, liberatevi dal veleno del disfattismo e del pessimismo della subdola propaganda nemica. Dimostrate di possedere una fede patriottica ed un orgoglio nazionale.

La Legione SS Italiana vi chiama.

Arruolatevi!

Centro di Arruolamento, via Arcivescovado 9, Torino.

Sassi e oche

Il 19 luglio scorso certa Margherita Boccardo del fu Luigi, abitante in strada Cartman 171, stava governando un suo branco d'oche che pasturavano placidamente in un rivo demaniale. Seduta su un masso, ella rammendava una giacchetta. Ecco uscire di dietro una siepe la vicina Giovanna Beltramo del fu Giuseppe, di anni 49, nativa di Pino Torinese, la quale, raccattati alcuni sassi, cominciò a scagliarli contro le oche. Una di esse, colpita al capo, stramazzò morta. Alla rimostranza della Boccardo, la Beltramo le fulminava contro un sasso, colpendola alla regione temporale sinistra e causandole una lesione giudicata guaribile in dieci giorni. Una vecchia inimicizia pare fosse tra le due donne a cagione delle oche. La Beltramo accusava la vicina di farle pascolare sul terreno di proprietà del fratello di lei. Denunciata e citata a giudizio per lesioni, la Beltramo negava di aver colpito la Boccardo. Sarebbe anzi stata questa a colpire lei con un bastone. Finalmente s'è lagnata che la Boccardo la chiamava col nomignolo di «Temporale». Peraltro le risultanze processuali le sono state contrarie, onde il Pretore dott. Negri (P. M. avv. Badini; P. C. avv. D'Aragona; dif. avv. Comparato; canc. dott. Zagna) l'ha condannata a tre mesi di reclusione coi benefici di legge, nonchè ai danni e alle spese.

Investito da un camion in corso Orbassano, verso le 18 di giovedì scorso, tale Giovanni Fabbro fu Marco, d'anni 55, abitante in via Cibrario 59, riportava la commozione cerebrale ed abrasioni multiple al viso e agli arti. Trasportato all'Ospedale Mauriziano vi veniva ricoverato.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 9 corr.:
De Perini Luciano, commerciante, Sprinzi Silvia.
Perino Antonio, impiegato, Ranalli Renata, insegnante.
Salume Giuseppe, falegname, Delzanno Lidia.

Sono nati

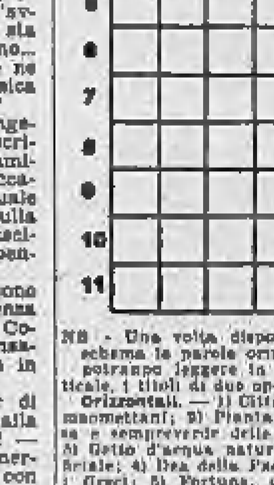
Nascite denunciate il 9 corr.:
Mantaldo Marilena, Platania Anna, Raffi Germana, Capriogilo Franco, Rigato Achille, Gastaldo Leonilda, Baldi Piergiorgio, Bonvan Gisella, Comina Isabella, Lovisolo Roberto, Barbero Ercole, Passero Bruno, Conti Mirella, Contrada Elisabetta, Ranieri Pietro, Aloisi Enrichetta.

STATO CIVILE

Tomatti Maria ved. Serra, a. 73, da Torino, casalinga, v. Borgo Dora 14 - Santoro Gianfranco, a. 10, da Torino, scolaro, v. S. G. B. la Salle 10 - Arturo Luigi, a. 65, da Campiglia [illegible], bracciante, v. Cottolengo 64 - [illegible] Emilio, a. 77, da Torino, pensionato, c. Alberto Pirro 13 - Guillermo Paola ved. Rigat, a. 90, da Sauze d'Oulx, casalinga, v. Michelangelo 1 - Depiaggi Beatrice mar. Corona, a. 70, da [illegible], casalinga, c. Moncalieri 220 - Serra Olimpia ved. [illegible], a. 53, da [illegible], casalinga, v. Saluzzo 5 - Gobbi Maria v. Bellardi, a. 83, da [illegible], casalinga, Ricovero Mendicità - Mattei Elia, a. 23, da Arce, religioso, Osped. Mauriziano - Migliore Ester m. Cibrario, a. 51, da Bollengo, casalinga, Maria Vittoria - Vidone Enrico, a. 56, da Vinovo, magazziniere, Mot. legale - Pirodda Salvatore, a. 19, da Sennariolo, militare - Palamà Bartolomeo, a. 70, da Airola, contadino, v. Vigila (cascinale) - Bagnasco Liberata, a. 47, da Fubine [illegible], casalinga, Ricov. Municipale - Ferro Delia, mesi 4, da Torino, Ospedale inf. Regina Margherita - Roubaudi Marie, a. 82, da Parigi, casalinga, Osp. Ordine di Malta - Crivelli Giovanni Batt., a. 62, da Fossano, Medic. Legale - Ruffatto Alfredo, a. 54, da Zumaglia.

PASSATEMPO

CASELLARIO A CHIAVE



NB - Una volta disposte nello schema le parole orizzontali, si potranno leggere in senso verticale, i titoli di due opere liriche.

Orizzontali. — 1) Città santa dei maomettani; 2) Pianta sarmentosa e sempreverde delle araliacee; 3) Getto d'acqua naturale o artificiale; 4) Dea della Pace, secondo i Greci; 5) Fortuna, destino; 6) Famosa fontana di Roma; 7) Abbellire; 8) Avvenimento; 9) Emigrazione; 10) Città della Francia che ha il nome di un fiore; 11) Isole davanti alla costa occidentale della Sicilia.

Verticali. — A) Opera di Boito; B) Opera di Rossini.

RETTANGOLO MAGICO SILLABICO

CA CA LO LO PER NE TI TI

NB. - Disporre opportunamente le sillabe esposte in modo da formare parole la cui lettura orizzontale si ripeta in senso verticale.

Soluzione del gioco pubblicato ieri
PAROLE INCROCIATE

200 ex-sbandati rientrati nel clima della Patria

L'entusiastico accoglimento della parola di due ufficiali

Brescia, venerdì sera.

Il giorno 7 corr., ad iniziativa della Sezione Stampa e Propaganda del Comando generale della G.N.R., due ufficiali subalterni si sono recati a Breno (Brescia) per parlare a 200 sbandati presentatisi in questi giorni. Trattandosi di alpini, in gran parte delle Divisioni «Julia» e «Tridentina», l'adunata ha trovato un terreno propizio in relazione al momento ed al [illegible] del Duce. L'entusiasmo ha conquistato i presenti, sino a culminare con i canti della Patria in armi.

La lotta contro i fuorilegge nel Varesotto

15 passati per le armi

Varese, venerdì sera.

Le operazioni contro i fuorilegge hanno portato alla distruzione completa di bande colpevoli di numerosi delitti, tra i quali 18 rapine ed altrettanti attentati dinamitardi. Alcuni fuori-legge che si sono opposti alla forza pubblica con le armi alla mano sono stati sopraffatti e fucilati; 15 di essi, in totale, sono stati passati per le armi o uccisi in combattimento.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani sabato 11 novembre alle ore 7,30; tramonta alle 17,5. La LUNA spunta alle 2,30; tramonta alle 15,33. Alle ore 3 la Luna in apogeo.

ANNIVERSARI DELL'11. — Armistizio di Rethondes che ha posto fine alla guerra 1914-18.

L'OROSCOPO DELL'11. — Dopo una stanca mattinata, durante la quale non sapremo che fare, l'animazione tornerà nel pomeriggio e la fortuna brillerà sull'attività degli scrittori.
MARIO SEGATO

I SANTI DELL'11. — S. Martino vescovo e confessore nato a Sabaria in Pannonia, quindicenne, divise il mantello con un povero, militò in Francia prima di farsi discepolo di S. Ilario, fu vescovo di Tours, morì nel 397.

FUNZIONI DELL'11. — S. [illegible]: triduo della Madonna della Provvidenza. Angeli Custodi: 17,30 triduo in onore di N. S. degli Agonizzanti. Madonna della Salute: 7,30 e 17,30 novena. [illegible]. Consolata: 8 Esposizione del SS. e Messa per i confratelli, 9 Messa per i combattenti. S. Tommaso: 9 Messa all'altare di N. S. [illegible] Martiri: 7 [illegible] di Maria [illegible]

ASSISTENZA RELIGIOSA AGLI OPERAI IN GERMANIA

Il lavoratore italiano, in Germania, non è assistito soltanto nelle sue necessità fisiche e materiali, ma riceve altresì tutte le prestazioni morali che possono contribuire alla sua tranquillità di spirito. Oltre i medici, i fiduciari e gl'interpreti italiani assunti per la tutela dei suoi interessi d'ordine fisic. ed economico, gli sono vicini sacerdoti italiani che provvedono all'assistenza religiosa tanto nelle città come nei campi isolati.

La vostra settimana in Germania non sarà quindi sostanzialmente diversa da quella che passate in Patria: del lavoro, allo svago, alle pratiche del culto, tutto rimarrà immutato, qualunque sia la vostra destinazione.

OPERAI, ricordate che in Germania gli interessi del nostro lavoratore sono tutelati dalla autorità germaniche e dalle apposite delegazioni italiane secondo leggi rigorosissime

VOI AVRETE QUINDI IN TUTTE LE CIRCOSTANZE LA POSSIBILITÀ DI FAR VALERE I VOSTRI INTERESSI

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI AGLI UFFICI PROVINCIALI DI COLLOCAMENTO UNICO

RAPIDO "VIRITAS,,

Concentrato liquido aromatico contenente caffeina

Ha proprietà tonico-nervine

Sostituisce il caffè in ogni suo uso

Si prepara ISTANTANEAMENTE diluendo un cucchiaino di **RAPIDO VIRITAS** in una tazzina d'acqua bollente zuccherata o di latte

Nelle migliori Farmacie, Drogherie, Pasticcerie, ecc.

Istituto Biochimico Viritas - Torino
Corso Vittorio Emanuele 8 — Telefono 51-426
Aut. O. C. Sanità Pubbl. [illegible]

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. L. 1 p. p.

ACQUISTA amministrazioni [illegible] legale, case condominiali, medie industrie, danni guerra. Scrivere U.P.I. Torino, casella 310 P. [illegible]

ALESATRICE [illegible] verticale [illegible] nuova costruzione grandi possibilità lavorazioni vendesi. SACMI Bologna 91, Tel. 70-661. [illegible]

IDEBI: villa, case, costruzioni [illegible], Arredamenti, Via Roma 101, Tel. 51-564, [illegible]. [illegible]

PER [illegible] trasporti a Casale telefonate 51-079. [illegible]

SERRAMENTI costruisce ripara ditta Paolo Longo, Borgata Regina Margherita, telefono 70-[illegible]. [illegible]

STIPETTERIA [illegible] lavori in serie o serramenti. [illegible] Ribert 4 [illegible] Ferrari 17, telefono 80-108. [illegible]

2 ARTIGIANATO - L. 1 per par.

ARTIGIANO edile ripara, ripassa, ricostruisce tetti piani ed a tegole, prezzi miti. Telefonare 81-137 dalle 11 alle 17. [illegible]

BARONE, [illegible] 11, telefono 45-583, [illegible] manutenzioni, riparazioni, ricostruzioni macchine scrivere, addizionatrici, calcolatrici, contabili, stampatrici. Prezzi convenienti, interpellateci.

CUCINE economiche letti reti ripara costruisce Quaglia, via Maggio 24, telefono 80-107. [illegible]

SIGEDAR per letti [illegible] economici Quaglia, via Reggio 22, telef. 80-107.

4 COMPRA-VENDITA CASE E TERRENI - L. 2 per parola

CASCINA 45 giornate zona Biellese vende Istituto Immobiliare Biellese, Torino, Solferino 10. [illegible]

ISTITUTO Immobiliare Biellese Torino, Solferino 10, acquista stabili anche sinistrati, terreni, cascine. [illegible]

5 AFFITTO TERRENI E LOCALI L. 2 per parola

IMPORTANTE Società cerca ufficio centrale due tre camere. Scriv. U.P.I. Torino, casella 230 P. [illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 1 p. p.

ISTITUTO Maffei piazza San Carlo 197 Torino (Riconoscimento legale studi medi). Aperte iscrizioni anno scolastico 1944-45 Ginnasio (Scuola Media) Liceo Tecnico Commerciale Geometri completo.

10 LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE - L. 1 p. p.

GEOMETRI accurata consulenza preparazione esami. Scriv. U.P.I. Torino, casella [illegible]. [illegible]

MATEMATICA, fisica, chimica ripetizioni [illegible]. Scriv. U.P.I. Torino, casella [illegible]. [illegible]

CARTE PER VETRI

trasparenti telate fortissime - Carte telate, paraffinate, catramate, crespate per imballo - Cartoni d'ogni spessore - Cartone [illegible] per tetti, ecc. 19749

VACHINO, via Lagrange 3, Torino

PROFESSORE lettere filosofia prepara studenti medi, esami universitari. [illegible] Palermo 14, Torino. 41450

12 OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 1,50 per parola

ARTIGIANO cerca abile elettricista installatore. Cochis, piazza San Carlo 159

CAGNASSO sartoria artigiana cerca subito abile sarto uomo. Tesil Settembre 30.

CONTADINI [illegible] condurre beni cavalli cercansi buon trattamento. Scriv. U.P.I. Torino, casella 31 S. 19770

CONTADINI famiglia almeno due uomini cercansi. Buon trattamento. Scrivere età componenti famiglia [illegible] U.P.I. Torino, [illegible]

FABBRICA camicie assume preparatrici. Alberto, via Ribert 6. [illegible]

LEGNAIUOLI tagliatori cercansi per abbattimento piante. Vitto alloggio buon trattamento. Rivolgersi Azienda Agricola, via Cesare Battisti 3. 19778

MAGLIERISTA rettilinea cercasi. Moretta, Baretti 37. [illegible]

SCULTORI e legnaiuoli cerchiamo. Lavoro continuativo, retribuzioni [illegible]. Presentarsi: [illegible] e Fin, via XXIV Maggio 10, Torino. [illegible]

TESSITURA cerca capace assistente pratico preferibilmente [illegible], Scrivere specificando esperienza U.P.I. Torino, casella 114 R. 41537

TOGHIERE [illegible] artigiano, [illegible] S. Francesco da Paola 33 F, assume abili calzolai. [illegible]

13 DOMANDE D'IMP. L. 1 p. p.

DIRIGENTE tecnico anche amministrativo organizzatore giovane energico serio, referenze primordine, offresi industria metallurgica, affine, Scriv. U.P.I. Torino, casella 21 R. 19713

15 VIAGGIATORI, PIAZZISTI, RAPPRESENTANTI - L. 1 p. par.

INGEGNERE con ufficio Torino, introdotto industrie [illegible] rappresentanza articoli tecnici. Scriv. U.P.I. Torino, casella 90 C. 19740

19 ANNUNZI VARI L. 2 per par.

ARCIOCCASIONE: Mobili [illegible] Barocco Rustico. Assortimento cucine, Aranciei Bolero 23. 11365

DANDA cercasi buon stato compera. Dosaprie Elena, Ogliarico Canavese.

DIPINTI Quadreria [illegible] privato. Scriv. U.P.I. Torino, casella 399 P. [illegible]

PARTITA [illegible] ferro [illegible]. Scriv. U.P.I. Torino, casella 213 P. [illegible]